

22 giugno 2014 n° 38  
II DOMENICA DOPO PENTECOSTE  
MT 5,2.43-48

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

### COMMENTO

L'antica legge del taglione, che pure cercava di regolare la vendetta perché non fosse illimitata e implacabile, viene abrogata da Gesù. Il suo intento è sconfiggere in radice la vendetta e scongiurare l'inarrestabile spirale di violenza. Il male, infatti, mantiene tutta la sua forza, anche se lo si distribuisce equamente. L'unico modo per sconfiggerlo è eliminarlo là dove nasce. La via del superamento proposta da Gesù è quella di un amore sovrabbondante. Il male non si vince con altro male, ma con il bene. Tutto, insomma, viene capovolto: il discepolo non solo bandisce la vendetta dal suo comportamento, ma deve porgere l'altra guancia. Non è ovviamente una nuova regola, né tantomeno un atteggiamento masochista. E' piuttosto un nuovo modo di vivere tutto centrato sull'amore che rinnova il cuore e che rende nuova la vita. Se uno ama offre anche il mantello a chi glielo chiede ed è pronto a compiere anche il doppio dei chilometri a chi gli domanda compagnia. L'amore, il primo dei comandamenti, è il cuore della vita del discepolo e della Chiesa. Gesù giunge sino al paradosso di amare anche i nemici. Tale sconvolgente novità egli l'ha praticata per primo: dall'alto della croce prega per i suoi carnefici. Un amore così non viene da noi, nasce dall'alto. È il Signore che ce lo dona, per questo può chiedere: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste". Forse allora, si può riuscire a perdonare guardando proprio a quella Croce da dove nei secoli riecheggia la preghiera: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dalla croce Cristo riesce a pregare per coloro che l'hanno messo a morte in maniera ignominiosa, dopo che ha patito il tradimento, la solitudine, la tortura, l'umiliazione il dolore fisico, l'agonia e la morte. Dalla Croce Egli

dà testimonianza del perdono, follia agli occhi degli uomini, ma gradito a Dio. Ci insegna che per i nostri nemici possiamo pregare, perché non sappiamo che effetto questo può avere, ma è un atto di quell'amore che Gesù ci insegna ed è un atto che modifica anche e soprattutto il nostro sentire. Perché nel pregare per loro riconosciamo che sono, come noi, figli di Dio. E allora arriviamo ad essere parte di una famiglia umana che ci è cara e consanguinea, a prescindere dai nostri sentimenti perché è nostra la consapevolezza che Dio ama tutti nello stesso modo e che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.